

Penati: “Sulla sicurezza discutiamo di scelte concrete, non di slogan”

Pubblicato: Lunedì 28 Luglio 2008

Filippo Penati, presidente della provincia di Milano, ha chiuso la “Festa d'Estate” del Pd di Busto Arsizio con **un incontro dedicato alla questione della sicurezza, tema al centro del dibattito politico**, anche interno al partito. Le recenti prese di posizione di Penati sul tema – ad esempio quella secondo cui non si dovrebbero realizzare campi nomadi regoalri in provincia di Milano – si intrecciano con il [documento](#) con cui il partito ha tracciato la linea sul tema, con una attenzione particolare all'idea della sicurezza partecipata. «Concetto che da qualcuno è stato interpretato in maniera distorta, parlando di ronde democratiche» attacca subito Alessandro Alfieri, responsabile regionale enti locali, che ha introdotto l'incontro insieme alla portavoce cittadina Erica D'Adda: «La nostra risposta è invece profondamente diversa da quella della Lega: **siamo contro la risposta spontaneista e fai-da-te** alla percezione d'insicurezza, lontana anni luce dalla nostra cultura. Noi vogliamo invece coinvolgere i cittadini per migliorare la qualità di vita delle città». Niente ronde, ma la creazione di una rete di associazioni e gruppi che si prendano cura dei quartieri prevenendo il disagio e il degrado.

«Dobbiamo contrastare e incalzare la maggioranza attuale **sui provvedimenti concreti e non sugli annunci ideologici**» esordisce Penati. La sua posizione è netta: bisogna denunciare gli errori e le contraddizioni del centrodestra ed evitare di cadere nelle trappole mediatiche costituite dai provvedimenti più ideologici. Come i militari nelle strade:  «Una scelta che non mi piace, ma non facciamone una questione di democrazia: il nostro esercito è fondato su principi democratici, fa missioni di pace in tutto il mondo. Dovremmo invece preoccuparci di altro: dovremmo dire che a Milano arriveranno sì trecento soldati, ma che da aprile 2009 le volanti della polizia **non avranno più i soldi per la benzina**». Neppure **la raccolta delle impronte digitali ai bambini rom** costituisce per Penati un problema, ma diventa una trappola per imprigionare il centrosinistra in un dibattito sterile: «Si è discusso per due settimane di una cosa inesistente, mai applicata né a Milano né a Roma. E poi non vedo niente di male se le impronte vengono raccolte a tutti, l'identificazione è il primo passo per la certezza della pena». Anche se sui due esempi citati – la militarizzazione dell'ordine pubblico e la schedatura dei minori – **qualche malessere della base emerge**. Una conferma che le posizioni di Penati sono ancora alquanto dibattute all'interno del partito.

Quanto alla «nostra ricetta» sul tema, Penati individua quattro priorità: **«L'ordine pubblico**, , che significa innanzitutto dare alle forze dell'ordine i mezzi per operare; la certezza della pena, anche attraverso la certezza dell'espulsione per i clandestini; **il contrasto alla clandestinità, visto che circa il 60% dei “reati predatori”, vale a dire scippi, furti e rapine, sono commessi da irregolari**». Ma nelle priorità c'è anche la riforma della magistratura, per garantire appunto la certezza della pena rendendo più efficiente la giustizia.  E se di campi nomadi non si parla, sui Centri di Permanenza Temporanea come cardine del contrasto alla clandestinità il presidente della Provincia ha le idee chiare: «Ero uno dei pochi che li difendeva, quando molti parlavano di lager e di luoghi dove si violavano i diritti umani. Si garantiscano i diritti umani, ma si garantisca in primo luogo che le persone indesiderate siano espulse. E allora **se i CPT sono utili, se ne facciano quanti ne servono**». Se la sicurezza

rimane la priorità, non si deve però dimenticare l'integrazione: «Dobbiamo essere disponibili ad accogliere chi vuole lavorare. Perché chi viene qui a lavorare, aiuta il nostro Paese, che ha bisogno di dinamismo. E perché il lavoro è un grande fattore di integrazione». Integrazione che però ha bisogno anche di attenzione finanziaria, che spesso è mancata e manca.

Ma i prossimi mesi che scenario vedranno? Ce la farà il governo di centrodestra a risolvere l'emergenza dell'insicurezza percepita? Se il governo Prodi «a volte non ha dato il buon esempio», per Penati **il centrodestra rimarrà prigioniero degli slogan: «sul tema della sicurezza e della integrazioni si faranno paralizzare dalla Lega**. Quando c'è da dare risposte concrete, le posizioni ideologiche del carroccio bloccano tutto». **L'esempio citato è quello della “moschea” di viale Jenner**, dove il muro contro muro tra Amministrazione e islamici da tempo non consente di superare il problema e di aprire un dialogo più costruttivo con le altre comunità islamiche, più moderate. «Quando si è scelto il velodromo Vigorelli come sede per la preghiera del venerdì, il prefetto ha dovuto requisirlo al Comune. Che è d'accordo, ma non può dirlo apertamente per l'opposizione interna della Lega».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it